

Gualberto Alvino

Giorgio Moio

Da «Documento-Sud» a «Oltranza». Tendenze di alcune riviste e poeti a Napoli 1958-1995

Salerno-Milano

Oèdipus

2019

pp. 203

ISBN: 978-88-7341-368-4

Poeta visuale e critico letterario (ricordiamo almeno *Un vibrato continuo* e *Con occhio allegorico*, rispettivamente del 2002 e del 2005), Giorgio Moio traccia — col suo linguaggio «battagliero e arcigno», facile al risentimento e persino all'ira — una storia delle riviste di ricerca e d'avanguardia pubblicate nel secondo Novecento a Napoli, «centro di un lungo dibattito di cultura sperimentale già a partire dagli anni '60», corredandola di documenti e dati preziosi, spesso di primissima mano, essendo egli stato fondatore e redattore di alcune di esse.

«Documento-Sud, Rassegna di arti e di cultura d'avanguardia» (1959-1961) e «Linea Sud» (1963-1967) rappresentano i primi documenti dell'esistenza, nel capoluogo campano, di un'avanguardia e di una cultura antagonista che tentano di superare «il vuoto e il deserto» del folclore neorealistico, da un lato, e d'un astrattismo ridotto a vacuo neoplatonismo, dall'altro. In particolare «Documento-Sud» (che conta tra i suoi numerosissimi collaboratori nomi prestigiosi come Emilio Villa, Enrico Baj, Edoardo Sanguineti e Stelio Maria Martini) svolge un ruolo fondamentale per la storia della poesia verbovisiva italiana e per l'analisi dei rapporti tra arte e comunicazione e tra arte e tecnologia, trasformando in linguaggio artistico i sottocodici prodotti dalla «civiltà delle macchine». È «Uomini e idee. Rivista di letteratura, estetica, psicologia e arte contemporanea» a ereditare, nel 1958, le principali tendenze delle due testate storiche: «Uno dei punti fermi [...] è dato dal colloquio con la realtà (non nell'accezione zdanovistica del termine) che dev'essere senza mistificazioni, dove il rapporto arte-vita si situi al centro della poesia e sia portatore di un'utopia del nuovo». Forte di una redazione composta da Giorgio Bàrberi Squarotti, Pietro Aldo Buttitta, Piero Chiara, Enrico Crispolti, Giuliano Gramigna, Alberto Mario Moriconi e Adriano Spatola, la rivista diviene organo di stampa del gruppo *Continuum*, la punta più avanzata dell'avanguardia partenopea, che prende le distanze dal Gruppo 63 e dalla sua «professata volontà di inserirsi nel potere economico dell'industria culturale», per aprirsi a un realismo originale e raffinatissimo: alle poetiche neopascaliane e agli epigoni d'un crepuscolarismo fuori stagione si preferisce «il fuori dall'autobiografia e dalla cronaca, ovvero dal luogo comune (il mondo) che ha deteriorato l'oggetto estetico», non ponendo alcun limite al linguaggio e ripudiando la logica del mercato in favore del «laboratorio dell'antiscrittura e dell'antifilosofia».

Fondata e diretta, a partire dal 1972, da Franco Cavallo, con il contributo di Felice Piemontese, «Altri termini» riscopre nel surrealismo le ragioni di una letteratura altra e sperimentale. Non si vuole più cedere «alla facile tentazione di un settarismo di maniera che, con il falso obiettivo della distruzione del museo e dell'accademia, in realtà mira proprio a questo: al museo e all'accademia», scrive Cavallo nel primo numero. Polemiche interne alla redazione determinano la chiusura della rivista, ma tra il '79 e l'80 vengono pubblicati, per iniziativa e sotto la direzione dello stesso Cavallo, come supplementi di «Altri termini», quattro numeri di «Colibrì», quaderni di poesia verbovisiva, che ospiterà — oltre a poeti lineari ma di ricerca, come Flavio Ermini, Octavio Paz, Paolo Badini e Franco Moggi — alcuni dei maggiori protagonisti della poesia visuale, tra i quali Lamberto Pignotti. Nel 1985 la rivista riprende le pubblicazioni, sotto la spinta di Felice Piemontese e di Antonio Spagnuolo, ricominciando dalla prosa (senza trascurare la poesia sperimentale), con interventi di Stefano Lanuzza, Marcello Carlino, Stefano Docimo, Giovanni Fontana, e dei napoletani Mariano Bairo, Biagio Cepollaro e Lello Voce.

Nel 1974 nasce «ES. Rivista quadrimestrale di teoria e critica delle avanguardie», fondata da Sergio Lambiase e Gian Battista Nazzaro e diretta da Glauco Viazzi, nella quale fin dai primi fascicoli si propone, con un taglio scientifico secondo Moio troppo accademico, la rivalutazione dei poeti e dei narratori delle avanguardie storiche più negletti dalla critica ufficiale, pur dedicando un congruo spazio alla poesia visiva.

Nell'aprile del 1985 nasce «Terra del Fuoco», diretta da Carmine Lubrano con la collaborazione di Mimmo Grasso e di Umberto Attardi, la cui peculiarità è il confronto tra le più diverse discipline (poesia lineare e visuale italiana e straniera, fotografia, pittura): vi collaborano tra gli altri Mario Lunetta, Toti Scialoja, Andrea Zanzotto, Emilio Villa, Alfredo Giuliani, Corrado Costa, Giulia Niccolai e Gio Ferri.

L'ultima rivista schedata è «Oltranza» (titolo suggerito dallo stesso Moio, che fu tra i redattori), fondata negli anni Novanta da Ciro Vitiello e da lui stesso diretta, alla quale hanno collaborato poeti e artisti sperimentali e in cui si sono formati molti giovani autori non solo napoletani.